

E NEL PENSIERO MIO ANCOR MI PERDO

*Già tace la campagna e l'orizzonte  
fermo si perde al gioco dei colori,  
arrossando le valli ed i declivi,  
cespi spinosi e rose dondolanti.  
E l'ombreggiar del platano protende,  
all'oscillar dei rami palpitanti,  
cento e più ombre d'indistinto aspetto,  
nell'ultimo alitare della sera.  
Avvolta d'incantesimo e d'incanto  
il vespro mi seduce e la ginestra  
contempla del rondone il volo stanco  
che aspetta timoroso la nottata.  
Il vento odora di muschiata terra,  
mentre inerte mi perdo nel pensiero.  
S'invola il mio silenzio nel confine  
sopra quei colli e oltre le vallate.  
Tangibile è il mistero percepito  
in quella quiete che respira piano;  
soffia e sospira il vento all'imbrunire  
in quel giacer del giorno nella pace.  
E nel pensiero mio ancor mi perdo,  
pensiero audace, caldo e lusinghiero.  
L'alone latteo della luna in cielo  
sempre più ardito affronta il panorama.  
L'ambrato delle foglie già cadute  
sfinisce ancor di più quest'abbandono;  
mentre bisbiglia placida la sera,  
nella ruffiana e complice atmosfera.*